

men Gentium al n. 32. E' una pagina che vale la pena riascoltare:

«La santa chiesa è, per divina istituzione, organizzata e diretta con una mirabile varietà. "A quel modo, infatti, che in uno stesso corpo abbiamo molte membra, e nessun membro ha la stessa funzione; così tutti insieme formiamo un solo corpo in Cristo essendo, ciascuno per parte sua, membra gli uni degli altri" (Rom 12,4-5) (...). Quantunque alcuni per volontà di Cristo siano costituiti dottori, dispensatori dei misteri e pastori per gli altri, tuttavia vige fra tutti una vera uguaglianza riguardo alla dignità e all'azione comune a tutti i fedeli per l'edificazione del corpo di Cristo. La distinzione infatti posta dal Signore tra i sacri ministri e il resto del popolo di Dio include l'unione, essendo i pastori e gli altri fedeli legati tra loro da un comune necessario rapporto: i pastori della chiesa sull'esempio del Signore siano al servizio gli uni degli altri e degli altri fedeli, e questi a loro volta prestino volentieri la loro collaborazione ai pastori e ai dottori. Così nella varietà tutti danno la testimonianza della mirabile unità nel corpo di Cristo: poiché la stessa diversità di grazie, di servizi e attività raccoglie in un solo corpo i figli di Dio, dato che "tutte queste cose opera un unico e medesimo Spirito" (1 Cor 12,11). I laici, quindi, come per condiscendenza divina hanno per fratello Cristo, il quale, pur essendo il Signore di tutte le cose, è venuto non per essere servito ma per servire (cf. Mt 20,28); così hanno per fratelli coloro che, posti nel sacro ministero, insegnando, santificando e reggendo con l'autorità di Cristo la famiglia di Dio, la pascono in modo che sia da tutti adempiuto il nuovo precetto della carità» (LG 32).

Evidenziamo e sviluppiamo brevemente alcune delle affermazioni contenute in questo passo:

— E' comune a tutti i fedeli l'azione per la edificazione del corpo di Cristo (cf. LG 33; AA 2-3, PO 4);

— ma non tutti la svolgono allo stesso modo, bensì ciascuno secondo il proprio carisma, secondo il dono cioè che lo Spirito gli ha conferito a vantaggio di tutti (cf. LG 12).

— E' essenziale il ruolo dei ministri ordinati, i quali nelle singole comunità locali «rendono visibile la chiesa universale» e «presente il vescovo» (LG 28) e come tali hanno per compito di insegnare, santificare e di presiedere con l'autorità di Cristo la famiglia di Dio «in modo che sia da tutti adempiuto il precetto della carità» (LG 32).

— La distinzione essenziale tra ministri ordinati e laici non annulla però l'uguaglianza fra tutti riguardo alla ineguagliabile dignità di figli di Dio e riguardo alla chiamata di concorrere all'edificazione del corpo di Cristo.

— Nel lavoro comune, i laici non sono semplici collaboratori dei loro presbiteri, ma gli

uni devono essere vicendevolmente al servizio degli altri. I laici infatti — dice la *Lumen Gentium* al numero successivo — «sono tutti deputati dal Signore stesso» all'apostolato (per mezzo del battesimo e della confermazione) (LG 33; cf. AA 3).

— Il rapporto fraterno che ne consegue (cf. LG 32, AA 25, PO 9) non toglie che ogni carisma deve venir esercitato in accordo con coloro «che presiedono nella chiesa» (LG 12; cf. AA 24).

— «Così nella varietà tutti danno la testimonianza della mirabile unità nel corpo di Cristo» (LG 32).

Il Concilio evidentemente si è chiesto come ciò possa realizzarsi, e a tal scopo ha raccomandato l'istituzione di una serie di consigli, sia a livello diocesano che parrocchiale, «nei quali collaborino convenientemente clero e religiosi con laici» (AA 26). Secondo il nuovo Codice di Diritto Canonico ogni parrocchia dovrebbe possedere due di questi consigli: il *consiglio pastorale parrocchiale* (can. 536) e il *consiglio per gli affari economici* (can. 537). In realtà il Concilio aveva previsto addirittura una molteplicità di consigli «che aiutino il lavoro apostolico della chiesa, sia nel campo dell'evangelizzazione e della santificazione, sia in campo caritativo, sociale e altri» (AA 26) (10); consigli che qua o là sono effettivamente nati nelle comunità parrocchiali, ad esempio come gruppi di lavoro o commissioni che fanno capo al consiglio pastorale.

Pur con le debite distinzioni, l'istituzione di questi consigli si pone in linea con quella riscoperta della dimensione comunitaria nel governo della Chiesa che, al livello del Concilio Vaticano II, ha trovato la sua maggiore espressione nella decisa riaffermazione della collegialità dei vescovi.

Conclusione

Riassumiamo i risultati della nostra ricerca: la parrocchia

— è *Chiesa*, è la Chiesa sul posto;

— come *Maria*, è generata da Dio ed a sua volta è generatrice;

— è *comunione*, è unità, nella varietà dei carismi e ministeri.

(10) Si confronti anche la raccomandazione di istituire, per l'ambito della catechesi, la «confraternita della dottrina cristiana» (CD 30).